

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



IL  
**TROVATORE**

*Dramma in 4 parti*

**POESIA DI SALVADORE CAMMARANO**

MUSICA DEL M.<sup>o</sup>

**GIUSEPPE VERDI**



**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEG.<sup>o</sup> DI

**GIOVANNI RICORDI**

*Cont. degli Omenoni, N. 1720*

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24279

1855



## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore *Giovanni Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Privilegiata di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## PERSONAGGI

## ATTORI

<b>Il Conte di Luna</b>	sig. <i>Guicciardi Gio.</i> (1. <sup>o</sup> Baritono)
<b>Leonora</b>	sig. <sup>a</sup> <i>Penco Rosina</i> (1. <sup>a</sup> Donna Sop.)
<b>Azucena</b>	sig. <sup>a</sup> <i>Goggi Emilia</i> (1. <sup>a</sup> Donna Sop.)
<b>Manrico</b>	sig. <i>Bouchardé Carlo</i> (1. <sup>o</sup> Tenore)
<b>Ferrando</b>	sig. <i>Bulderi A.</i> (1. <sup>o</sup> Basso Profondo)
<b>Ines</b>	sig. <sup>a</sup> <i>Quadri Francesca</i> (2. <sup>a</sup> Donna)
<b>Ruiz</b>	sig. <i>Bazzoli Giuseppe</i> (2. <sup>o</sup> Tenore)
Un <b>Vecchio Zingaro</b>	sig. <i>Marconi Raffaele</i> (2. <sup>o</sup> Basso)
Un <b>Messo</b>	sig. <i>Fani Luigi</i> (2. <sup>o</sup> Tenore)

Compagne di Leonora e Religiose - Familiari del Conte -  
Uomini d'arme - Zingari e Zingare.

*L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.*  
*Epoca dell'azione il principio del secolo XV.*

(Il soggetto è tolto da un dramma di *Antonio Gargia Gullierez*,  
che porta lo stesso titolo.)

**NB.** I suddetti Attori rappresentarono questo dramma  
per la prima volta a Roma il carnevale 1852-1853.



# PARTE PRIMA

## Il Duello.

### SCENA PRIMA.

*Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato, che mette agli appartamenti del Conte di Luna.*

**Ferrando**, e molti Famigliari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni Uomini d'arme che passeggiano in fondo.

**FER.** (Parla ai famigliari vicini ad assopirsi)

All'erta, all'erta! Il Conte  
N'è d'uopo attender vigilando; ed egli  
Talor, presso i veroni  
Della sua vaga, intere  
Passa le notti.

**FAM.** Gelosia le fiere  
Serpi gli avventa in petto!

**FER.** Nel Trovator, che dai giardini muove  
Notturmo il canto, d'un rivale a dritto  
Ei teme.

**FAM.** Dalle gravi  
Palpèbre il sonno a discacciar, la vera  
Storia ci narra di Garzia, germano  
Al nostro Conte.

**FER.** La dirò: venite  
Intorno a me. (I Famigliari eseguono)

**ARM.** Noi pure... (accostandosi pur essi)

**FAM.** Udite, udite. (Tutti accerchiano Ferrando)

*Il Trovatore.*



**FER.** Di due figli vivea, padre beato,  
 Il buon Conte di Luna:  
 Fida nutrice del secondo nato  
 Dormia presso la cuna.  
 Sul romper dell'aurora un bel mattino  
 Ella dischiude i rai,  
 E chi trova d'accanto a quel bambino?  
 Chi?... Favella... chi mai?  
**CORO**  
**FER.** Abbietta zingara, fosca vegliarda!...  
 Cingeva i simboli di maliarda!  
 E sul fanciullo, con viso arcigno,  
 L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!...  
 D'orror compresa è la nutrice....  
 Acuto un grido all'aura scioglie;  
 Ed ecco, in meno che il labbro il dice,  
 I servi accorrono in quelle soglie;  
 E fra minacce, urli e percosse  
 La rea discacciano, ch'entrarvi osò.  
**CORO**  
**FER.** Giusto quei petti sdegno commosse;  
 L'insana vecchia lo provocò!  
 Asserì che tirar del fanciullino  
 L'oroscopo volea....  
 Bugiarda!... lenta febbre del meschino  
 La salute struggea!  
 Covertò di pallor, languido, affranto  
 Ei tremava la sera,  
 Il di traeva in lamentevol pianto....  
 Ammalato egli era! (il coro  
 La fattucchiera perseguitata inorridisce)  
 Fu presa, e al rogo fu condannata:  
 Ma rimaneva la maledetta  
 Figlia, ministra di ria vendetta!..  
 Compì quest'empia nefando eccesso!...  
 Sparve il bambino... e si rinvenne  
 Mal spenta brace, nel sito stesso  
 Ov'arsa un giorno la strega venne!...  
 E d'un bambino... ohimè!.. l'ossame  
 Bruciato a mezzo, fumante ancor!

**CORO** Oh scellerata!.. oh donna infame!..  
 Del par ni' investe ira ed orror!  
**ALCUNI** E il padre?  
**FER.** Brevi e tristi giorni visse:  
 Pure ignoto del cor presentimento  
 Gli diceva, che spento  
 Non era il figlio; ed a morir vicino  
 Bramò che il signor nostro a lui giurasse  
 Di non cessar le indagini... ah!.. fùr vane!  
**ARM.** E di colei non si ebbe  
 Contezza mai?  
**FER.** Nulla contezza... oh! dato  
 Mi fosse rintracciarla  
 Un di!  
**FAM.** Ma ravvisarla  
 Potresti?  
**FER.** Calcolando  
 Gli anni trascorsi... lo potrei.  
**ARM.** Sarebbe  
 Tempo presso la madre  
 All'inferno spedirla.  
**FER.** All'inferno?.. E credenza che dimori  
 Ancor nel mondo l'anima perduta  
 Dell'empia strega, e quando il cielo è nero  
 In varie forme altrui si mostri.  
**CORO** È vero!  
**ALCUNI** Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!  
**ALTRI** In upupa o strige talora si muta!  
**ALTRI** In corvo tal'altra; più spesso in civetta,  
 Sull'alba fuggente al par di saetta!  
**FER.** Mori di paura un servo del conte,  
 Che avea della zingara percossa la fronte!  
 (tutti si pingono di superstizioso terrore)  
 Apparve a costui d'un gufo in sembianza,  
 Nell'alta quiete di tacita stanza!..  
 Con occhi lucenti guardava... guardava,  
 Il cielo attristando con urlo feral!



Allor mezzanotte appunto suonava...

(suona mezzanotte)

TUTTI Ah! sia maledetta la strega infernal!  
(con subito soprassalto: odonsi alcuni tocchi di tamburo.  
Gli uomini d'arme accorrono in fondo; i famigliari trag-  
gonsi verso la porta)

## SCENA II.

Giardini del palazzo: sulla destra marmorea scalinata  
che mette negli appartamenti. La notte è inoltrata, den-  
se nubi cuoprono la luna.

LEONORA ed INES

INES Che più t'arresti?... l'ora è tarda; vieni,  
Di te la regal donna  
Chiese, l'udisti.

LEO. Un'altra notte ancora  
Senza vederlo!

INES Perigliosa fiamma  
Tu nutri!.. Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s'apprese?

LEO. Ne' tornei. V'apparve  
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
Bruno e di stemma ignudo,  
Sconosciuto guerrier, che dell'agone  
Gli onori ottenne... Al vincitor sul crine  
Il serto io posi... Civil guerra intanto  
Arse... nol vidi più!... come d'aurato  
Sogno fuggente imago!... ed era volta  
Lunga stagion... ma poi...

INES Che avvenne?

LEO. Ascolta.

Tacea la notte placida,  
Bella d'un ciel sereno,

La luna il viso argenteo

Lieto mostrava e pieno...

Quando suonar per l'aere,

Infino allor si muto,

Dolci s'udiro e flebili

Gli accordi d'un liuto,

E versi melanconici

Un trovator cantò.

Versi di prece, ed umile,

Qual d'uom che prega Iddio:

In quella ripeteasi

Un nome... il nome mio!

Corsi al veron sollecita...

Egli era, egli era desso!...

Gioja provai che agli angeli

Solo è provar concesso!...

Al core, al guardo estatico

La terra un ciel sembrò!

INES Quanto narrasti di turbamento

M'ha piena l'anima!... Io temo....

LEO. Invano!

INES Dubbio, ma tristo presentimento

In me risveglia quest' uomo arcano!

Tenta obliarlo....

LEO. Che dici!... Oh basti!

INES. Cedi al consiglio dell'amistà...

Cedi...

LEO. Obliarlo!... Ah! tu parlasti

Detto, che intendere l'alma non sa.

Di tale amor che dirsi

Mal può dalla parola,

D'amor, che intendo io sola

Il cor s'inebriò.

Il mio destin compirsi

Non può che a lui d'appresso...

S'io non vivrò per esso,

Per esso io morirò!



INES (da sè) (Non debba mai pentirsi  
Chi tanto un giorno amò!)  
(ascendono agli appartamenti)

**SCENA III.**

**Il Conte.**

Tace la notte! Immersa  
Nel sonno è, certo, la regal signora;  
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,  
Tu desta sei; mel dice  
Da quel verone tremolante un raggio  
Della notturna lampa...  
Ah!... l'amorosa vampa  
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga è d'nopo,  
Che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
È tal momento... (cieco d'amore avviato alla gradinata:  
odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta)  
**Il trovator!... Io fremo!**

La voce del TROVATORE

Deserto sulla terra,  
Col rio destino in guerra,  
È sola speme un cor  
**Al trovator!**

Ma s'ei quel cor possiede,  
Bello di casta fede,  
E d'ogni re maggior  
**Il trovator!**

CON. Oh detti, oh gelosia!...  
Non m'inganno... Ella scende! (si avvolge nel suo  
mantello)

**SCENA IV.**

**Leonora e Conte.**

LEO. (correndo verso il Conte) **Anima mia!**  
CON. (Che far?)

LEO. **Più dell'usato**  
È tarda l'ora; io ne contai gl'istanti  
Coi palpiti del core!... Alfin ti guida  
Pietoso amor tra queste braccia...

La voce del TROVATORE **Infida!**  
(esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna  
mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui  
la visiera nasconde il volto)

**SCENA V.**

**Manrico e detti.**

LEO. Qual voce!... Ah, dalle tenebre  
Tratta in errore io fui! (riconoscendo  
entrambi, e gittandosi ai piedi di Manrico)

A te credei rivolgere  
L'accento, e non a lui...  
A te, che l'alma mia  
Sol chiede, sol desia...  
Io t'amo, il giuro, io t'amo  
D'immenso, eterno amor!

Ed osi?...

CON. (Ah, più non bramo!) (sollevandola)

CON. **Avvampo di furor!**  
Se un vil non sei, discovriti.  
(Ohimè!)

LEO. **Palesa il nome...**

LEO. **Deh, per pietà!...** (sommessamente a Manrico)

MAN. **Ravvisami,**

**Manrico io son.**

CON. **Tu!... Come!**

Insano, temerario!...  
D'Urgel seguace, a morte  
Proscritto, ardisci volgerti  
A queste regie porte?...



MAN.

Che tardi?... or via le guardie  
Appella, ed il rivale  
Al ferro del carnefice  
Consegna.

CON.

Il tuo fatale  
Istante assai più prossimo  
E, dissennato!... Vieni...

LEO.

Conte!...

CON.

Al mio sdegno vittima  
È forza ch'io ti sveni...

LEO.

Oh ciel!... t'arresta...

CON.

Seguimi...

MAN.

Andiam...

LEO.

(Che mai farò?...

Un sol mio grido perdere

Lo potete!...) M'odi...

CON.

No.

Di geloso amor sprezzato

Arde in me tremendo foco!

Il tuo sangue, o sciagurato,

Ad estinguerlo fia poco!

Dirgli, o folle - io t'amo - ardisti!... (a Leo.)

Ei più vivere non può...

Un accento proferisti,

Che a morir lo condannò!

LEO.

Un istante almen dia loco

Il tuo sdegno alla ragione...

Io, sol io di tanto foco

Son, pur troppo, la cagione!

Piombi, ah! piombi il tuo furore

Sulla rea che t'oltraggiò...

Vibra il ferro in questo core,

Che te amar non vuol, non può.

MAN.

Del superbo vana è l'ira;

Ei cadrà da me trafitto.

Il mortal che amor t'ispira,

Dall'amor fu reso invito.

La tua sorte è già compita... (al Conte)

L'ora omai per te suonò!

Il tuo core e la tua vita

Il destino a me serbò!

(i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonora  
cade priva di sentimento)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

FINE DELLA PRIMA PARTE.



## PARTE SECONDA

### La Gitana.

#### SCENA PRIMA.

*Un diruto abituro sulle falde di un monte della Bisca-  
glia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. -  
I primi albori.*

**Azucena** siede presso il fuoco, **Manrico** le sta disteso ac-  
canto sopra una coltrice, ed avvolto nel suo mantello: ha  
l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immo-  
bilmente lo sguardo. Una banda di **Zingari** è sparsa all'in-  
torno.

**ZINGARI** Vedi! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l'immensa vòlta:  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond'era involta.  
All'opra, all'opra. Dagli, martella.  
(danno di piglio ai loro ferri di mestiere; al misurato  
tempestar dei martelli cadenti sulle incudini, or uomini,  
or donne, e tutti in un tempo, infine intonano la can-  
tilena seguente)

Chi del gitano i giorni abbellà?  
La zingarella.

**UOMINI** (alle donne, sostando un poco dal lavoro)  
Versami un tratto: lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggon dal bere.  
(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

**TUTTI** Oh guarda, guarda! del sole un raggio

Brilla più vivido nel tuo bicchiere...  
All'opra all'opra... Dagli, martella...  
Quale a voi splende propizia stella?

La zingarella.

**Azu.** (canta: gli Zingari le si fanno allato)  
Stride la vampa, - la folla indomita  
Corre a quel fuoco - lieta in sembianza:  
Urli di gioja - d'intorno echeggiano...  
Cinta di sgherri - donna s'avanza!  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma che s'alza al ciel!  
Stride la vampa - giunge la vittima  
Nero-vestita - distinta e scalza!  
Grido feroce - di morte levasi;  
L'eco il ripete - di balza in balza!  
Sinistra splende - su' volti orribili  
La tetra fiamma che s'alza al ciel!

**ZIN.** Mesta è la tua canzon!

**Azu.** Del pari mesta  
Che la storia funesta  
Da cui tragge argomento! (rivolge il capo dalla  
parte di Manrico, e mormora cupamente)

Mi vendica... mi vendica!

**MAN.** (L'arcana  
Parola ognor!)

**VECCHIO ZIN.** Compagni, avanza il giorno:  
A procacciarci un pan, su su!... scendiamo  
Per le propinque ville.

**UOMINI** Andiamo. (ripongono sol-  
lecitamente nei sacchi i loro arnesi)

**DONNE** Andiamo.  
(tutti scendono alla rinfusa giù per la china: tratto tratto,  
e sempre a maggior distanza, odesi il loro canto)

**ZIN.** Chi del gitano i giorni abbellà?  
La zingarella!



MAN. Soli or siamo: deh narra (sorgendo)  
Quella storia funesta.

AZU. E tu la ignori.  
Tu pur!... Ma giovinetto i passi tuoi  
D'ambizion lo sprone

Lungi traeva!... Dell'ava il fine acerbo  
È quella storia... La incolpò superbo  
Conte di malefizio, onde asseria  
Còlto un bambin suo figlio... Essa bruciata  
Fu dov' arde or quel foco!

MAN. Ah! sciagurata! (rifug-  
gendo con raccapriccio dalla fiamma)

AZ Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo  
Col figlio.. teco in braccio io la seguia piangendo:  
Infino ad essa un varco tentai, ma invano, aprirmi...  
Invan tentò la misera fermarsi, e benedirmi!  
Che, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,  
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!...  
Allor, con tronco accento, mi vendica! esclamò...  
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

MA La vendicasti?

AZU. Il figlio giunsi a rapir del Conte;  
Lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già pronte.

MAN. Le fiamme?... oh ciel!... tu forse?...

AZU. Ei distruggeasi in pianto...  
Io mi sentiva il cor dilaniato, infranto!...

Quand' ecco agli egri spirti, come in un sogno, apparve  
La vision ferale di spaventose larve!...

Gli sgherri ed il supplizio!... la madre smorta in volto...

Scalza, discinta!... il grido, il noto grido ascolto...

Mi vendica!... La mano convulsa tendo... stringo

La vittima... nel foco la traggio, la sospingo!...

Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...

La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!

Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me s'aggia

Dell'empio Conte il figlio!...

MAN. Ah! come?

AZU. Il figlio mio,  
Mio figlio avea bruciato!

MAN. Che dici! quale orror!

AZU. Sul capo mio le chiome sento drizzarmi ancor!  
(Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio: Man. am-  
mutisce, colpito d'orrore e di sorpresa. Momenti di silenzio)

MAN. Non son tuo figlio?... E chi son io, chi dunque?...

AZU. Tu sei mio figlio! (con sollecitudine di chi cerca  
emendare involontario fallo)

MAN. Eppur dicesti..

AZU. Ah!... forse...

Che vuoi!... Quando al pensier s'affaccia il truce  
Caso, lo spirto intenebrato pone  
Stolte parole sul mio labbro... Madre,  
Tenera madre non m'avesti ognora?

MAN. Potrei negarlo?...

AZU. A me, se vivi ancora,

Nol dêi? Notturna, nei pugnati campi

Di Pelilla, ove spento

Fama ti disse, a darti

Sepoltura non mossi? La fuggente

Aura vital non iscovri, nel seno

Non t'arrestò materno affetto?... E quante

Cure non spesi a risanar le tante

Ferite!...

MAN. Che portai quel dì fatale... (con nobile orgoglio)

Ma tutte qui, nel petto!... Io sol, fra mille

Già sbandati, al nemico

Volgendo ancor la faccia!... Il rio De-Luna

Su me piombò col suo drappello: io caddi,

Però da forte io caddi!

AZU. Ecco mercede

Ai giorni, che l'infame

Nel singolar certame

Ebbe salvi da te!... qual t'acciecava

Strana pietà per esso?

MAN. Oh madre!... non saprei dirlo a me stesso!



Mal reggendo all'aspro assalto,  
Ei già tocco il suolo avea:  
Balenava il colpo in alto  
Che trafiggerlo dovea...

Quando arresta un moto arcano  
Nel discender, questa mano...  
Le mie fibre acuto gelo  
Fa repente abbrividir!

Mentre un grido vien dal cielo,  
Che mi dice: non ferir!

Azu. Ma nell'alma dell'ingrato  
Non parlò del cielo il detto!  
Oh! se ancor ti spinge il fato  
A pugnar col maledetto,  
Compi, o figlio, qual d'un Dio,  
Compi allora il cenno mio!

Di vendetta giusta brama  
Sorga, accenda il tuo furor...

Sino all'elsa questa lama  
Vibra, immergi all'empio in cor.  
(odesi un prolungato suono di corno)

MAN. L'usato messo Ruiz invia!...  
Forse... (dà fiato anch'esso al corno che tiene ad  
armacollo)

Azu. Mi vendica! (resta concentrata, quasi  
inconsapevole di ciò che succede)

## SCENA II.

Messo e detti.

MAN. Inoltra il piè. (al Messo)  
Guerresco evento, dimmi, seguia?

MESSO Risponda il foglio che reco a te.  
(porgendo il foglio, che Manrico legge)

MAN. «In nostra possa e Castellor; ne dêi,  
»Tu, per cenno del prence,

»Vigilar le difese. Ove ti è dato,  
»Affrettati a venir. Giunta la sera  
»Tratta in inganno di tua morte al grido,  
»Nel vicin claustro della croce il velo  
»Cingerà Leonora ». Oh giusto cielo!

Azu. (Che fia!) (con dolorosa esclamazione)  
(scuotendosi)

MAN. (al Messo) Veloce scendi la balza,  
E d'un cavallo a me provvedi...

MESSO Corro...

Azu. Manrico!... (frapponendosi)

MAN. Il tempo incalza...  
Vola; m'aspetta del colle a' piedi. (il messo

Azu. E spero, e vuoi? parte affrettatamente)

MAN. (Perderla?... Ohambascia!...  
Perder quell'angelo?..)

Azu. (E fuor di sé!)

MAN. Addio... (postosi l'elmo sul capo, ed afferrando il

Azu. No... ferma... odi... mantello)

MAN. Mi lascia...

Azu. Ferma... Son io che parla a te! (autorevole)

Perigliarti ancor languente

Per cammin selvaggio ed ermo!...

Le ferite vuoi, demente!

Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io...

Il tuo sangue è sangue mio!...

Ogni stilla che ne versi

Tu la spremi dal mio cor!

MAN. Un momento può involarmi

Il mio ben, la mia speranza!...

No, che basti ad arrestarmi

Terra e ciel non han possanza...

Ah!... mi sgombra, o madre, i passi...

Guai per te, se io qui restassi!...

Tu vedresti a' piedi tuoi

Spento il figlio di dolor!

(si allontana, indarno trattenuto da Azucena)



## SCENA III.

*Chiostrò d'un cenobio, in vicinanza di Castellor.*

*Alberi nel fondo. - È notte.*

Il **Conte, Ferrando** ed alcuni Seguaci, inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

**CON.** Tutto è deserto; nè per l'aura ancora  
Suona l'usato carm...

In tempo io giungo!

**FERR.** Ardita opra, o signore,  
Imprendi.

**CON.** Ardita, e qual furente amore  
Ed irrito orgoglio

Chiesero a me. Spento il rival, caduto

Ogni ostacol sembrava a' miei desiri:

Novello e più possente ella ne appresta...

L'altera!... Ah no, non fia

D'altri Leonora!... Leonora è mia!

Il balen del suo sorriso

D'una stella vince il raggio!

Il fulgor del suo bel viso

Nuovo infonde in me coraggio!...

Ah! l'amor, l'amor ond'ardo

Le favelli in mio favor!

Sperda il sole d'un suo sguardo

La tempesta del mio cor.

(odesi il rintocco de' sacri bronzi)

Qual suono!... oh ciel!...

**FERR.** La squilla

Vicino il rito annunzia!...

**CON.** Ah! pria che giunga

All' altar... si rapisca!...

**FERR.** Oh bada!

**CON.** Taci!...

Non odo... andate... Di quei faggi all'ombra

Celatevi... (\*) Ah! fra poco

(\* Ferr. e gli altri seguaci si allontanano)

Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!

(ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve giungere  
Leonora, mentre Ferr. e i seguaci dicono sottovoce)

**FERR., SEG.** Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombre... nel mister!...

Ardire!... Andiam... silenzio!...

Si compia il suo voler!

**CON.** (nell' eccesso del furore)

Ora per me fatale,

I tuoi momenti affretta:

La gioja che m'aspetta,

Gioja mortal non è!...

Invano un Dio rivale

Opponi all'amor mio,

Non può nemmeno un Dio,

Donna, rapirti a me! (raggiunge i suoi nel-

COAO INTERNO DI RELIGIOSE P'INTERNO)

Ah!... se l'orror t'ingombra,

O figlia d'Eva, i rai,

Presso a morir, vedrai

Che un'ombra, un sogno fu;

Anzi del sogno un'ombra

La speme di quaggiù!

Vieni, e t'asconda il velo

Ad ogni sguardo umano,

Aura, o pensier mondano

Qui vivo più non è.

Al ciel ti volgi, e il cielo

Si schiuderà per te.

## SCENA IV.

**Leonora**, con seguito muliebre, **Ines**, poi il **Conte**,  
**Ferrando**, Seguaci, indi **Manrico**.

**LEO.** Perché piangete?

**INES** Ah!... dunque



Tu per sempre ne lasci!

**LEO.** O dolci amiche,  
Un riso, una speranza, un fior la terra  
Non ha per me! Degg'io  
Volgermi a Quei che degli afflitti è solo  
Conforto, e dopo i penitenti giorni,  
Può fra gli eletti al mio perduto bene  
Ricongiungermi un dì. Tergete i rai,  
E guidatemi all'ara. (incamminandosi)

**CON.** (irrompendo ad un tratto) No, giammai!...

**DONNE** Conte!

**LEO.** Giusto ciel!

**CON.** Per te non havvi

Che l'ara d'imeneo...

**DONNE** Cotanto ardia!...

**LEO.** Insano!... e qui venisti?...

**CON.** A farti mia.

(e si dicendo scagliasi verso di Leon. onde impadronirsi di  
Maurici; ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma surto di  
sotterra, Manrico. - Un grido universale irrompe)

**LEO.** E deggio... e posso crederlo?...

Ti veggo a me d'accanto!

È questo un sogno, un'estasi,

Un sovrumano incanto!

Non regge a tanto giubilo

Rapito il cor, sorpreso!...

Sei tu dal ciel disceso,

O in ciel son io con te!

**CON.** Dunque gli estinti lasciano

Di morte il regno eterno!

A danno mio rinuuzia

Le prede sue l'ioferno!...

Ma se non mai si fransero

De' giorni tuoi gli stami

Se vivi e viver brami,

Fuggi da lei, da me.

**MAN.** Nè m'ebbe il ciel, nè l'orrido

Varco infernal sentiero...

Infami sgherri vibrano

Colpi mortali, è vero!

Potenza irresistibile

Hanno de' fiumi l'onde!...

Ma gli empj un Dio confonde!

Quel Dio soccorse a me!

**DONNE** Il cielo in cui fidasti, (a Leonora)

Pietade avea di te.

**FER., SEG.** Tu col destin contrasti: (al Conte)

Suo difensore egli è.

### SCENA V.

**Ruiz** seguito da lunga tratta d'Armati, e detti.

**RUIZ** Urgel viva.

**MAN.** Miei prodi guerrieri!...

**RUIZ** Vieni...

**MAN.** Donna, mi segui. (a Leonora)

**CON.** E tu spera?... (oppo-

**LEO.** Oh!... nendosi)

**MAN.** T'arretra... (al Conte)

**CON.** Involarmi costei!...

No! (sguainando la spada)

**RUIZ, ARMATI** Vaneggia! (accerchiando il Conte)

**FER., SEGUACI** Che tenti, signor!

(il Conte è disarmato da quei di Ruiz)

**CON.** Di ragione ogni lume perdei!

(con gesti ed accenti di maniaco furore)

**LEO.** (M'atterrisce!...)

**CON.** Ho le furie nel cor!

**RUIZ, ARMATI**

Vieni; è lieta la sorte per te. (a Manrico)

**CON., SEGUACI**

Cedi; or ceder viltade non è. (al Conte)

(Maurico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto, le donne  
rifuggono al cenobio. - Scende subito la tela.)

FINE DELLA PARTE SECONDA.



# PARTE TERZA

## Il Figlio della Zingara.

### SCENA PRIMA.

*Accampamento - A destra il padiglione del Conte De-Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.*

Scolte di **Uomini** d'arme da per tutto: altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano: poi **Ferrando** dal padiglione del Conte.

*Alcuni Uomini d'arme*

**Or** co' dadi, ma fra poco  
Giuocherem ben altro giuoco!  
Questo acciar, dal sangue or terso,  
Fra di sangue in breve asperso!

*(odonsi strumenti guerrieri: tutti si volgono là, dove si avvanza il suono)*

**ALCUNI** Il soccorso dimandato! *(un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura, traversa il campo)*

**ALTRI** Han l'aspetto del valor!

**TUTTI** Più l'assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

**FER.** Sì, prodi amici; al di novello, è mente

Del capitau la rôcca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

**UOMINI D'ARME**

Tu e'inviti a danza!

**TUTTI** Squilli, echeggi la tromba guerriera,  
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto:  
Fia domani la nostra bandiera  
Di quei merli piantata sull'alto.  
No, giammai non sorrise vittoria  
Di più liete speranze finor!...  
Ivi l'util ci aspetta e la gloria;  
Ivi opima la preda e l'onor! *(si disperdono)*

### SCENA II.

**Il Conte.**

*(Il Conte, uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor)*

In braccio al mio rival!.. questo pensiero  
Come persecutor demone ovunque  
M'insegue! In braccio al mio rival!.. Ma corro,  
Surta appena l'aurora,  
Io corro a separarvi.. Oh Leonora! *(odesi tumulto)*

### SCENA III.

**Ferrando, detto.**

**CON.** Che fu?

**FER.** Dappresso il campo

S'aggirava una zingara: sorpresa

Da' nostri esploratori,

Si volse in fuga: essi, a ragion temendo,

Una spia nella trista,

L'inseguir..

**CON.** Fu raggiunta?

**FER.** E presa.

**CON.** Vista.



L'hai tu?  
**FER.** No: della scorta  
 Il condottier m'apprese  
 L'evento. (tumulto più vicino)  
**CON.** Eccola.

### SCENA IV.

Detti, **Azucena** con le mani avvinte, è trascinata dagli esploratori: un codazzo d'altri Soldati.

**ESP.** Innanzi, o strega, innanzi....

**AZU.** Aita!.. Mi lasciate... Oh! furibondi,  
 Che mal fec'io?

**CON.** S'appressi. (Azuc. è tratta innanzi)  
**Amerispondi, al Conte)**

E trema dal mentir!

**AZU.** Chiedi.

**CON.** Ove vai?

**AZU.** Nol so...

**CON.** Che!...

**AZU.** D'una zingara è costume

Muover senza disegno  
 Il passo vagabondo,  
 Ed e suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

**CON.** E vieni?

**AZU.** Da Biscaglia, ove finora

Le sterili montagne ebbi ricetto.

**CON.** (Da Biscaglia!)

**FER.** (Che intesi!.. Oh qual sospetto!..)

**AZU.** Ivi povera vivea,

Pur contenta del mio stato:

Sola speme un figlio avea..

Mi lascio!.. m'oblia, l'ingrato!

Io, deserta, vado errando

Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core  
 Pene orribili costò!..

Qual per esso provo amore  
 Madre in terra non provò!

(Il suo volto!)

**FER.** Di', traesti

**CON.** Lunga etade fra quei monti?

**AZU.** Lunga, sì.

**CON.** Rammenteresti

Un fanciul, prole di conti,

Involato al suo castello,

Son tre lustri, e tratto quivi?

E tu, parla... sei?...

**AZU.** Fratello

**CON.** Del rapito.

(Ah!)

**AZU.** (Sì!) (notando il mal nascosto)

**FER.** Ne udivi terrore di Azucena)

**CON.** Mai novella?

**AZU.** Io?.. No... Concedi

Che del figlio l'orme io scopra.

Resta, iniqua...

**FER.** (Ohimè!..)

**AZU.** Tu vedi

**FER.** Chi l'infame, orribil opra

Commettea!..

**CON.** Finisci.

**FER.** E dessa!..

**AZU.** (Taci.) (piano a Ferrando)

**FER.** È dessa, che il bambino

Arse!

**CON.** Ah perfida!

**CON.** Ella stessa!

**AZU.** Ei mentisce...

**CON.** Al tuo destino

Or non fuggi.

**AZU.** Deh!..



CON.

Quei nodi  
Più stringete. (i Soldati eseguono)

AZU.

Oh Dio!... Oh Dio!...

CORO

Urla pure.

AZU.

E tu non m'odi,  
O Maurico, o figlio mio!...  
Non soccorri all'infelice  
Madre tua?

CON.

Sarebbe ver?  
Di Maurico genitrice!...

FER.

Trema...

CON.

Oh sorte!... in mio poter!

AZU.

Deh, rallentate, o barbari,  
Le acerbe mie ritorte...  
Questo crudel supplizio  
È prolungata morte!...  
D'iniquo genitore  
Empio figliuol peggiore,  
Trema... V'è Dio pe' miseri,  
E Dio ti punirà!

CON.

Tua prole, o turpe zingara,  
Colui, quel seduttore!...  
Potrò col tuo supplizio  
Ferirlo in mezzo al core!  
Gioja m'inonda il petto,  
Cui non esprime il detto!...  
Meco il fraterno cenere  
Piena vendetta avrà!

FER., CORO

Infame pira sorgere.

Empia, vedrai tra poco...

Nè solo tuo supplizio

Sarà l'orrendo foco!...

Le vampe dell'inferno

A te fian rogo eterno,

Ivi penare ed ardere

L'anima tua dovrà!

(al cenno del Conte i Soldati traggono seco loro Azu-  
cena. Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando)

## SCENA V.

Sala adiacente alla cappella in Castellar, con verone  
in fondo.

Maurico, Leonora e Ruiz.

LEO. Quale d'armi fragore  
Poc' anzi intesi?

MAN. Alto è il periglio!... vano  
Dissimularlo fora!  
Alla novella aurora  
Assaliti saremo...

LEO. Ahimè!... che dici!...

MAN. Ma de' nostri nemici  
Avrem vittoria... Pari  
Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio.  
Tu va (a Ruiz); le belliche opre  
Nell'assenza mia breve, a te commetto.  
Che nulla manchi!... (Ruiz parte)

## SCENA VI.

Maurico e Leonora.

LEO. Di qual tetra luce  
Il nostro imen risplende!

MAN. Il presagio funesto,  
Deh, sperdi, o cara!...

LEO. E il posso?

MAN. Amor... sublime amore,  
In tal istante ti favelli al core.



Ah! sì, ben mio, coll'essere  
 Io tuo, tu mia consorte,  
 Avrò più l'alma intrepida,  
 Il braccio avrò più forte.  
 Ma pur, se nella pagina  
 De' miei destini è scritto  
 Ch'io resti tra le vittime,  
 Dal ferro ostil trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà,  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parrà!  
 (odesi il suono dell'organo dalla vicina cappella)

a 2

L'onda de' suoni mistici  
 Pura discende al cor!...  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioje di casto amor!  
 (mentre s'avviano giubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge frettoloso)

RUIZ  
 MAN.  
 RUIZ

Manrico?...

Che?...

La zingara,

Vieni, tra ceppi mira...

Oh Dio!

Per man de' barbari

Accesa è già la pira...

Oh ciel!... mie membra oscillano...

Nube mi copre il ciglio! (accostandosi al

Tu fremiti!...

verone)

E il deggio!... Sappilo,

Io son...

Chi mai?

Suo figlio!...

Ah! vili!... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola!...

LEO.  
 MAN.  
 LEO.  
 MAN.

Raduna i nostri... affrettati,  
 Ruiz... va... torna... vola! (Ruiz parte)  
 Di quella pira l'orrendo foco  
 Tutte le fibre m'arse, avvampò!...  
 Empi, spegnetela, o ch'io tra poco,  
 Col sangue vostro la spegnerò...  
 Era già figlio prima d'amarti,  
 Non può frenarmi il tuo martir!...  
 Madre infelice, corro a salvarti,  
 O teco almeno corro a morir!  
 LEO. Non reggo a colpi tanto funesti...  
 Oh quanto meglio saria morir!  
 (Ruiz torna con armati)

RUIZ, ARMATI

All'armi, all'armi!... Eccone presti  
 A pagnar teco, teco a morir.

(Manrico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.)

FINE DELLA PARTE TERZA.



# PARTE QUARTA

## Il Supplizio.

### SCENA PRIMA

*Un'ala del palazzo dell'Aliaferia: all'angolo una torre, con finestre assicurate da spranghe di ferro. - Notte oscurissima.*

Si avanzano due persone ammantellate: sono

**Ruiz e Leonora.**

**RUIZ** (sommessamente)

Siam giunti: ecco la torre, ove di Stato  
Gemono i prigionieri... Ah! l'infelice  
Ivi fu tratto!

**LEO.**

Vanne...

Lasciami, nè timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò, forse. (Ruiz si allontana)

Timor di me?... sicura,  
Presta è la mia difesa! (\*) In questa oscura  
(I suoi occhi figgonsi ad una gemma che le fregia la man  
Notte ravvolta, presso a te son io, destra)

E tu nol sai!... Gemente

Aura, che intorno spiri,

Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri...

D'amor sull'ali rosee

Vanne, sospir dolente,

Del prigioniero misero

Conforta l'egra mente...

Com'aura di speranza

Aleggia in quella stanza;

La desta alle memorie,

Ai sogni dell'amor!...

Ma, deh! non dargli, improvvido,

Le pene del mio cor! (suona la campana

**VOCI** (interne) Miserere d'un'alma già vicina dei morti)

Alla partenza che non ha ritorno;

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell'inferral soggiorno.

**LEO.** Quel suon, quelle preci solenni, funeste,

Riempion quest'aere di cupo terrore!...

Contende l'ambascia, che tutta m'investe,

Al labbro il respiro, i palpiti al core!...

Sull'orrida torre, ah!, par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

(rimane assorta: dopo qualche momento scuotesi, ed è in  
procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito,  
e quindi un mesto suono: ella si ferma)

**MAN.**

(Ah, che la morte ognora (dalla torre)

E tarda nel venir

A chi desia morir!...

Addio, Leonora!)

**LEO.**

Oh ciel!... sento mancarmi!

**VOCI**

Miserere d'un'alma già vicina (interne)

Alla partenza che non ha ritorno!

Miserere di lei bontà divina,

Preda non sia dell'inferral soggiorno!

**MAN.**

Sconto col sangue mio (dalla torre)

L'amor che posi in te!...

Non ti scordar di me!

Leonora, addio!

**LEO.**

Di te, di te scordarui!...

Tu vedrai che amore in terra

Mai non fu del mio più forte:



Vinse il fato in aspra guerra,  
Vincerà la stessa morte. —  
O col prezzo di mia vita  
La tua vita io salverò,  
O con te per sempre unita  
Nella tomba io scenderò!

**SCENA II.**

S'apre una porta, n' esce il **Conte** ed alcuni **Seguaci**.  
**Leonora** si pone in disparte.

CON. Udiste? Come albeggi,  
La scure al figlio, ed alla madre il rogo.  
(I seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre)

Abuso io forse quel poter che pieno  
In me trasmise il prence! A tal mi traggi  
Donna per me funesta!... Ov'ella è mai?  
Ripreso Castellor, di lei contezza

Non ebbi, e furo indarno  
Tante ricerche e tante!  
Oh!... dove sei crudele?

LEO. (avanzandosi) A te dinante.

CON. Qual voce!... Come!... tu, donna?

LEO. Il vedi.

CON. A che venisti?

LEO. Egli è già presso

All'ora estrema, e tu lo chiedi?

CON. Osar potesti?...

LEO. Ah, sì, per esso

Pietà domando...

CON. Che!... tu deliri!

Io del rivale sentir pietà?

Clemente il Nume a te l'inspiri...

CON. E sol vendetta mio nume... Va. (Leonora

si getta disperata ai suoi piedi)

LEO. Mira, di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio:  
Non basta il pianto? svenami,  
Ti bevi il sangue mio....  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il trovator!

CON. Ah!... dell' indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte...  
Fra mille atroci spasimi  
Centuplicar sua morte...  
Più l'anni, e più terribile  
Divampa il mio furor! (vuol partire  
Conte!.. Leon. si avviticchia ad esso)

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

CON.

LEO.

Nè cessi?...

Grazia!..

Prezzo non avvi alcuno

Ad ottenerla... scostati...

Uno ve n'ha... sol uno!...

Ed io te l'offro.

Spiegati,

Qual prezzo, di?

Me stessa! (stendendogli la sua

Ciel!.. tu dicesti?... destra con dolore)

E compiere

Saprò la mia promessa.

E sogno il mio?

Dischiudimi

La via tra quelle mura...

Ch'ei mi oda... che la vittima

Fugga, e son tua.

Lo giura.

Lo giuro a Dio, che l'anima

Tutta mi vede!

Olà? (correndo all'uscio della

torre. Si presenta un custode: mentre il Conte gli parla

all'orecchio, Leonora sugge il veleno chiuso nell'anello)

LEO. (M'avrai, ma fredda, esanime



Spoglia.)

CON.

LEO.

Colui vivrà. (a Leonora, tornando)  
 (Vivrà!... Contende il giubilo (da sè  
 alzando gli occhi, cui fan velo lagrime di letizia)

I detti a me, Signore...

Ma coi frequenti palpiti

Mercè ti rende il core!...

Ora il mio fine impavida,

Piena di gioja attendo...

Dirgli potrò, morendo:

Salvo tu sei per me!)

COA.

Fra te che parli?... ah! volgimi,

Volgimi il detto ancora,

O mi parrà delirio

Quanto ascoltai finora...

Tu mia!... tu mia!... ripetilo,

Il dubbio cor serena...

Ah!... ch'io lo credo appena,

Udendolo da te!

LEO.

Andiam...

CON.

Giurasti... pensaci!

LEO.

È sacra la mia fè! (entrano nella torre)

## SCENA III.

*Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata;  
 porta nel fondo: smorto fanale, pendente dalla volta.*

**Azucena** giacente sopra una specie di rozza coltre,  
**Manrico** seduto a lei d'appresso.

MAN. Madre?... Non dormi!

AZU.

L'invocai più volte,

Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

MAN. L'aura fredda è molesta

Alle tue membra forse?

AZU.

No; da questa

Tomba di vivi sol fuggir vorrei,

Perchè sento il respiro soffocarmi!...

MAN. Fuggi!

(torcendosi le mani)

AZU.

Non attristarti;

(sorgendo)

Far di me strazio non potranno i crudi!

MAN. Ahi! come?

AZU.

Vedi?... le sue fosche impronte

M'ha già stampate in fronte

Il dito della morte!

MAN.

Ahi!

AZU.

Troveranno

Un cadavere muto, gelido!... anzi

Uno scheletro!...

MAN.

Cessa!

AZU.

Non odi!... gente appressa...

I carnefici son... vogliono al rogo

Trarmi!... Difendi la tua madre!...

MAN.

Alcuno,

Ti rassicura, qui non volge...

AZU.

Il rogo!...

Parola orrenda!

MAN.

Oh madre!... oh madre!

AZU.

Un giorno

Turba feroce l'ava tua condusse

Al rogo... Mira la terribil vampa!...

Ella n'è tocca già!... già l'arso crine

Al ciel manda faville!...

Osserva le pupille

Fuor dell'orbita lor!... Ahi!... chi mi toglie

A spettacol sì atroce! (cadendo tutta convulsa tra le

MAN.

Se m'ami ancor, se voce braccia di Manr.)

Di figlio ha possa di una madre in core,

Ai terrori dell'anima

Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.

(la conduce presso la coltre)

AZU.

Sì; la stanchezza m'opprime, o figlio...

Alla quiete io chiudo il ciglio...

Ma se del rogo arder si veda



L'orrida fiamma, destami allor!

MAN. Riposa, o madre; Iddio conceda

Men tristi immagini al tuo sopor.

AZU. Ai nostri monti... ritorneremo... (tra il sonno e

L'antica pace... ivi godremo... la veglia)

Tu canterai... sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!...

MAN. Riposa, o madre: io pronò e muto

La mente al cielo rivolgerò.

(Azucena si addormenta; Manrico resta genuflesso accanto a lei)

### SCENA ULTIMA.

Si apre la porta, entra **Leonora**; gli anzidetti, in ultimo il **Conte** con seguito di Armati.

MAN. Ciel!... non m'inganno!... quel fioco lume..

LEO. Son io, Manrico...

MAN. Oh, mia Leonora!

Ah, mi concedi, pietoso Nume,

Gioja sì grande, anzi ch'io mora?

LEO. Tu non morrai... vengo a salvarti...

MAN. Come!... a salvarmi?... fia vero!

LEO. Addio..

Tronca ogni indugio... t'affretta... parti...  
(accennandogli la porta)

MAN. E tu non vieni?

LEO. Restar degg'io!...

MAN. Restar!

LEO. Deh! fuggi!...

MAN. No.

LEO. Guai se tardi!

(cercando di trarlo verso l'uscio)

MAN. No...

LEO. La tua vita!...

MAN. Io la disprezzo...

Par... figgi, o donna, in me gli sguardi!...

Da chi l'avesti?... ed a qual prezzo?...

Parlar non vuoi?... Balen tremendo!...

Dal mio rivale!... intendo... intendo!...

Ha quest'infame l'amor venduto...

Venduto un core che mio giurò!

LEO. Ahi, come l'ira ti rende cieco!...

Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!...

T'arrendi... fuggi, o sei perduto!...

O il ciel nemmen salvar ti può!

(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

AZU. Ai nostri monti ritorneremo... (dormendo)

L'antica pace... ivi godremo!...

Tu canterai... sul tuo liuto...

In sonno placido... io dormirò!...

MAN. Ti scosta...

LEO. Non respingermi...

Vedi?... languente, oppressa,

lo manco...

MAN. Va... ti abbotino...

Ti maledico...

LEO. Ah, cessa!...

Non d'imprecar, di volgere

Per me la prece a Dio.

È questa l'ora!

MAN. Un brivido

Corse nel petto mio!

LEO. Manrico!...

MAN. (accorrendo a sollevarla) Donna, svelami... (cade boccone)

Narra...

LEO. Ho la morte in seno...

MAN. La morte!..

LEO. Ah, fu più rapida

La forza del veleno

Ch'io non pensava!...

MAN. Oh fulmine!

LEO. Senti!... la mano è gelo...

Ma qui... qui foco orribile



17801

Arde... (toccandosi il petto)

MAN. Che festi... oh cielo!

ELE. Prima che d'altri vivere...  
Io volli tua morir!...

MAN. Insano!... ed io quest'angelo  
Osava maledir!...

LEO. Più non... resisto!...

MAN. Ah! misera!...

(entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)

LEO. Ecco l'istante... io moro...

Manrico!... (\*) Or la tua grazia...

(\* stringendogli la destra in segno d'addio)

Padre del cielo... imploro..

MAN. Insano!... ed io quest'angelo

Osava maledir!

LEO. Prima... che... di altri vivere...

Io... volli... tua... morir!...

(spira)

CON (Ah! volle me deludere,

E per costui morir!)

Sia tratto al ceppo! (indicando agli armati Man.)

MAN. Madre!.. oh madre, addio! (parte

tra gli armati)

AZU. Manrico!... Ov'è mio figlio? (destandosi)

CON. A morte ei corre!...

AZU. Ah ferma!... m'odi...

CON. (trascinando Azuc. presso la finestra)

Vedi?...

AZU. Cielo!...

CON. È spento!

AZU. Egli era tuo fratello!..

COR. Ei!... quale orror!

AZU. Sei vendicata, o madre! (cade a piè della finestra)

CON. E vivo ancor! (inorridit.)

